**Omelia di S. E. il Vescovo presso la parrocchia di S. Maria degli Angeli in occasione dell’inaugurazione Casa-Famiglia San Giuseppe**

**Termoli 13 Aprile 2010**

**Rallegriamoci ed esultiamo, diamo gloria a Dio, il Signore ha preso possesso del suo regno, il nostro Dio, l’onnipotente.**

L’antifona d’ingresso della liturgia odierna, ci invita alla gioia che diventa esultanza e si scioglie in un canto di lode. L’evento che essa contempla è la Glorificazione del Signore e la manifestazione della sua vittoria sul male e sulla morte.

I nostri cuori e la nostra comunità diocesana convocata nella realtà parrocchiale di santa Maria degli Angeli, trovano in questo invito le ragioni del suo ritrovarsi qui oggi.

Celebriamo, come in ogni Eucaristia, la Glorificazione del Signore, e nello stesso tempo accogliamo un frutto di questo evento fondamentale della nostra fede. Un frutto che si inserisce nella storia della nostra comunità diocesana come fermento della irriducibile novità della risurrezione del Signore e segno della sua Presenza concreta.

Siamo qui per **accogliere il Dono** della Casa Famiglia San Giuseppe e **dare gloria al Signore** che ha preso possesso della vita di don Oreste Benzi e, per mezzo suo, ha suscitato una corrente di vita nuova e una storia di solidarietà. Essa attraversando la nostra società ne cura le ferite, ne guarisce le malattie, raccoglie i dispersi, ridona speranza agli sfiduciati, riconosce dignità ai privati di ogni dignità. Un piccolo popolo di uomini e donne, cittadini di questo mondo, con nel cuore la luce della risurrezione che scaturisce dall’adesione all’Amore Crocifisso, riconosciuto, accolto e servito in tutti quelli che, le circostanze della vita, o l’egoismo degli uomini, l’ingiustizia della società o le vicende umane, hanno reso e rendono simili a Lui, scartati, esclusi, rifiutati, orfani, abbandonati, insignificanti…

Lodiamo e ringraziamo Dio anche per la tenacia indomita e la disponibilità al confronto di don Benito e per generosità di questa porzione della nostra chiesa diocesana che si sono fatti grembo per accogliere **il dono.**

La prima lettura della liturgia odierna racconta, attraverso la penna di Luca, della *“moltitudine di coloro che erano venuti alla fede”*. Di quella moltitudine noi siamo continuità e presenza nella storia, nella storia di questa nostra città.

Luca dice che quanti erano venuti alla fede, erano un cuor solo ed un’anima sola, avevano tutto in comune, vivevano illuminati dalla testimonianza degli apostoli (oggi dobbiamo dire dalla Parola di Dio vissuta), e nessuno era indigente.

Essa è il nostro DNA, il nostro poter e dover essere. L’evento di oggi da una parte lo manifesta, dall’altra lo riaffida alla nostra vita e alla nostra corrispondenza.

Luca racconta che all’interno di quella comunità c’era chi, attraverso gli apostoli, metteva i propri beni a disposizione e che questi venivano condivisi. Lo sappiamo bene e lo stiamo imparando dalla nostra esperienza sempre meglio: solo ciò che è dato rimane, solo ciò che è condiviso è fonte di gioia e costruisce la comunità. Proprio per questo abbiamo scelto come icona della vita delle nostre comunità la famiglia dove, nella ferialità, tutto viene condiviso, tutto appartiene a tutti, tutti sono per tutti.

Luca prosegue dicendo che un certo Giuseppe detto Barnaba depone quello che ha ai piedi degli apostoli; permettetemi un volo pindarico nel paragonare quanto accade oggi a all’episodio riferito dagli Atti. Oggi la Comunità Giovanni XXXIII , attraverso Paolo, suo responsabile centrale, e attraverso Mirella, Jessica, Laura, Keit e Destiny, “depone” nella nostra Chiesa diocesana la Casa Famiglia San Giuseppe.

Essa risulta una vera “esortazione” per questa comunità parrocchiale e per l’intera comunità diocesana a diventare sempre più **casa –famiglia,** dove al centro c’è il piccolo, il fragile, il disorientato, che attraverso l’accoglienza, la ricerca, l’accompagnamento educativo, la correzione fraterna, il perdono senza misura, si riconosce fratello e vive nella libertà di Figlio dell’unico Padre.

Tutto questo è possibile e diventerà storia di salvezza per noi e per la nostra chiesa grazie a Colui che è stato “innalzato da terra” e ci ha attratti e inseriti nella vita della Santissima Trinità che è vita d’amore, vita nuova.

A Lui oggi ridiciamo il nostro “SI”. Come singoli e come popolo.

Ce ne dà opportunità Destiny Pietro, nel momento della rinnovazione delle promesse battesimali.

Il mio cuore è pieno di speranza e ricco di certezza. Stamane nella preghiera venivo invitato ad ascoltare la sua voce, a non indurire il mio cuore e nello stesso tempo venivo rassicurato: *affida al Signore la tua via, egli compirà la sua opera*.

+ Gianfranco De Luca

Vescovo